

## Il Pd, partito delle banche tedesche

di **ARTURO DIACONALE**

**N**on stupisce affatto che Paolo Gentiloni sia sceso in campo per difendere a spada tratta l'accordo sul fondo Salva-Stati escludendo tassativamente che da questa intesa possa scaturire qualche forma di rischio per l'Italia. L'ex Presidente del Consiglio non poteva comportarsi in maniera diversa. Sarebbe stata una singolare bizzarria se il suo esordio nella sua qualità di nuovo Commissario Europeo per l'economia fosse stato segnato da una critica nei confronti del Mes che avrebbe fatalmente assunto l'aspetto di una immediata dissociazione da quella Commissione in cui è appena entrato.

Ma se l'atteggiamento di Gentiloni è comprensibile, quello del Partito Democratico lo appare molto di meno. Non avendo partecipato alla trattativa sul fondo Salva-Stati compiuta dal precedente governo giallo-verde, il partito di Nicola Zingaretti avrebbe oggi potuto legittimamente porsi in posizione polemica nei confronti dell'intesa. Invece ha scelto la strada opposta della piena e totale difesa non solo della conclusione raggiunta dal negoziato ma del negoziato stesso, come se a condurlo non fosse stato il Conte nella passata versione dell'alleanza con la Lega ed il Conte nella presente versione giallorossa ma lo stesso Partito Democratico graniticamente fermo nel suo europeismo ad oltranza.

In questo atteggiamento, infatti, non c'è solo la decisione di Zingaretti di attribuire al Pd il ruolo di unica forza responsabile che ha l'obbligo di tenere a freno l'irresponsabilità degli alleati e garantire la sopravvivenza del governo. C'è anche e soprattutto la scelta strategica del Pd di considerare l'europeismo come il suo principale ed ormai quasi unico tratto identitario.

Buffa sorte quella degli eredi del Pci e della sinistra democristiana, passati dalla feroce contestazione di un tempo nei confronti di una Unione Europea bollata come bastione del capitalismo e dell'imperialismo americano a tratto distintivo di un partito che, persa la sua originaria matrice ideologica, ha scelto l'europeismo acritico come unica bandiera per marcare la propria natura.

Oltre che buffa, però, questa posizione è anche inevitabilmente ottusa. Perché attestarsi sempre e comunque in difesa di ciò che la Ue chiede espone il Pd al rischio di assumere agli occhi degli italiani il ruolo di partito degli euroburocrati o, peggio, degli interessi delle banche tedesche.

Un finale decisamente tragico per chi era nato come avanguardia della classe operaia!

## Conte non chiarisce sul Mes, governo a rischio

**Il Premier forza la polemica contro Salvini e Meloni sul fondo salva-banche ma non convince il Movimento Cinque Stelle che rinvia al Parlamento la decisione ultima sull'intesa con la Ue**



## Bonafede non ci fa

di ORSO DI PIETRA

**N**on è per nulla giusto accusare il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, di essersi schiacciato sulle posizioni dell'Associazione Nazionale Magistrati. Certo, l'autorevole esponente del Movimento Cinque Stelle ha rinunciato all'idea di nominare i componenti del Csm attraverso il sorteggio. Ma essersi convinto che sarebbe stato disdicevole trasformare nella lotteria di Capodanno la nomina dell'organo di autocontrollo della magistratura, non va inteso come un cedimento alle richieste delle toghe. Semmai al buon senso.

Per il resto Bonafede non si è piegato su un bel nulla. Sulla prescrizione, sulla separazione delle carriere, sulla difesa ad oltranza dell'operato dei magistrati e sul loro diritto alla esonazione continua nei confronti della politica, non ha fatto altro che ribadire ciò che ha sempre detto.

Insomma, il ministro della Giustizia il giustizialista non lo fa, lo è! Per nostra disgrazia!

## Prescrizione: settimana battagliera

di MAURO ANETRINI

**È** iniziata la settimana di astensione dalle udienze (e non solo), scandita da una interminabile maratona oratoria che consentirà, con toni e modi diversi, di ribadire il nostro "no" alla cancellazione della prescrizione. Oddio, data la semplicità della questione, due parole sarebbero più che sufficienti per dimostrare ingiustizia e inutilità delle nuove norme. Come abbiamo visto, una semplice vignetta vale più di cento dibattiti e di mille approfondimenti.

Tra una settimana, se il Governo sopravvivrà, saremo ancora qui, magari per tirare le somme e prendere atto che le cose stanno esattamente come prima. Nulla di fatto, ovvero - all'italica maniera - un rinvio dell'entrata in vigore di questa sciagurata riforma.

E, tuttavia, protestare non è inutile soltanto perché, nell'immediato, i risultati scarseggiano. Il passato ci insegna che furono necessari sette anni di protesta (ed un clima politico molto diverso) per vincere la battaglia del 513 ed arrivare al 111. Numeri, sconosciuti ai più, che si riferiscono a principi esiziali, oggi rimessi in discussione dai più pericolosi nemici della democrazia, vale a dire gli idioti.

Con gli stupidi, dicono, è inutile discutere perché ti trascinano al loro livello e ti battono giusta la loro competenza. Non ci sono soltanto gli idioti, però. Alle loro spalle, stanno quelli

- tutt'affatto sciocchi - i quali hanno capito benissimo come si fa ad alterare le basi di una democrazia: eliminando per via giudiziaria gli avversari, congelati in un processo senza fine le cui implicazioni sono definite dalla spazzacorrotti di turno; creando le condizioni per la espulsione dalla società civile dei presunti cattivi. Dei normali cittadini, irrilevanti numeri di consultazioni manipolate, non interessa a nessuno: non a chi decide, almeno.

Dunque, la battaglia per la prescrizione è anche, o soprattutto, una battaglia politica, per la democrazia e la libertà, per impedire che la nostra si trasformi in una post-democrazia a guida giudiziaria, magari condizionata dagli algoritmi di un frustrato e dei suoi amici.

Le cose devono sempre essere osservate in profondità, senza pregiudizi. A volte, è necessario un pizzico di spregiudicatezza e anche un po' di coraggio. Parlare dal pulpito, probabilmente, non servirà. Non a breve, forse. Ma è necessario che qualcuno lo faccia, per evitare che, mentre i più agitano lo spettro di un fascismo da operetta, quelli che la sanno lunga ce ne impongano uno nuovo. Reale.

## Il (singolare) senso di Renzi per il garantismo

di MASSIMILIANO ANNETTA

**È** notizia di ieri che, in reazione all'inchiesta sulla renziana Fondazione Open, una decina di parlamentari di Italia Viva presenteranno esposti in serie presso le Procure delle principali città per chiedere di indagare su tutte le fondazioni politiche italiane.

Auguri, vien da dire, ma, se è lecito esprimere un'opinione limpidamente critica rispetto al senatore di Scandicci (come lo stesso Matteo Renzi ama, vezzosamente, autodefinirsi), quest'ultima trovata dimostra come il rosario garantista che il nostro va snocciolando da giorni risulti, alla prova dei fatti, nient'altro che una vuota (e alla lunga petulante) litania.

Perché il senatore Renzi dovrà, di nuovo, convenire che aver abbandonato Penati, Orsoni e Soru (tanto per citarne alcuni) al loro destino, aver "accettato" le dimissioni di Guidi e Lupi sulla base di pettegolezzi, aver proposto il Pm Gratteri per via Arenula (e potrei continuare) non erano grandi indizi di schietto e disinteressato pensiero garantista.

Ma l'odierna idea di chiedere alle Procure della Repubblica di dedicarsi alla mai abbastanza esecrata politica della "pesca a strascico", ovvero di indagare non per perseguire reati, ma per andarli a cercare a mo' di raddomanti, toglie ogni dubbio: la sua

cultura del diritto e della giustizia è identica a quella di coloro che oggi l'accusano di ogni nefandezza.

Non tema, non cambieremo idea sulle vicende che la riguardano: a noi questa politica fatta a suon di mattinali di Questura continuerà a fare ribrezzo, ma lasci stare il garantismo, che è una cosa seria.

## Andare presto al voto per uscire dal delirio

di CLAUDIO ROMITI

**N**on mi sembra di esagerare se dico che sul piano politico in Italia le persone di buon senso si sentono letteralmente soffocare, schiacciate come sono da due forme contrapposte di delirio. Da una parte quello sovranista, il quale sembra aver raggiunto il suo acme con l'incredibile vicenda del Mes, volgarmente detto Fondo Salva-Stati. Dall'altra parte, quasi a completare il cerchio di una follia politica sempre più collettiva, il delirio antifascista, montato contro un immaginario ritorno ai tempi che furono, con cui una certa cultura di sinistra ritiene di contrastare il citato sovranismo montante. Una cultura politica che canta da sempre "Bella ciao" e che pare aver trovato nel fenomeno "nuovo" delle cosiddette Sardine un veicolo con cui rinnovare l'antico contrasto resistenziale tra buoni e cattivi, tra rossi e neri, tra presunti democratici a tutto tondo e altrettanto presunti fautori di una neodittatura in salsa padana.

E mentre da un lato, quello sovranista, Matteo Salvini e Giorgia Meloni si fanno la concorrenza raccontando molte favole sull'Europa cattiva che vorrebbe distruggere i nostri risparmi, senza considerare che fuori dall'attuale perimetro continentale e fuori dalla moneta unica l'Italietta dei debiti perderebbe in un baleno l'accesso ai mercati finanziari. Dall'altro lato chi giustifica la permanenza di uno dei più catastrofici Governi degli ultimi anni, lo fa in nome della salvezza nazionale nei confronti di una pressoché certa ascesa dello stesso leader del Carroccio nella stanza dei bottoni in caso di voto anticipato. E in questo senso il succitato delirio antifascista risulta in qualche modo di complemento, per così dire, all'assurda giustificazione di tenere in vita un Esecutivo insieme ad una forza estremamente inaffidabile qual è il Movimento 5 Stelle.

Ora, per quanto riguarda la strategia di Salvini, io non ho alcun dubbio che la gran gazzarra che si è creata sul Mes venga utilizzata soprattutto dal capo leghista su un piano puramente tattico, con lo scopo primario di accelerare la caduta di un Governo che non ha assolutamente più nulla da dire, se

non aggiungere altri danni a quelli già provocati.

Tuttavia, considerate le difficili condizioni di un Paese indebitato fino al collo ed in cui a crescere è solo la spesa pubblica, peraltro sempre più di pessima qualità, questo giocare con grande disinvoltura con l'eterno meccanismo del nemico esterno, per pure finalità di politica interna, rischia di farci molto male. Sotto questo profilo sono altrettanto convinto che lo stesso Salvini, nel momento in cui dovesse realmente svolgere il ruolo di primo ministro, così come l'attuale situazione politica porterebbe a credere, si troverà nella necessità di riportare la sua azione concreta entro i limiti che consentano all'Italia di restare incardinata tanto all'Unione europea che soprattutto al bistrattato euro.

In caso contrario, cioè proseguendo la linea dello scontro a tutto campo con l'Europa - che ricordo non è una entità astratta di burocrati, bensì una comunità di 28 Stati sovrani - egli dovrebbe poi intestarsi le gravissime conseguenze economiche e finanziarie di una simile scelta.

Ma qualunque sia il progetto del leader riconosciuto del centrodestra, c'è solo un modo per mettere fine ad una delle più confuse, incerte e pericolose fasi della storia repubblicana: andare il prima possibile ad elezioni anticipate così da poter sciogliere tutti gli ingarbugliati nodi del momento, dando l'opportunità ad ognuno degli attori in campo di prendersi le proprie responsabilità fino in fondo e senza alibi.

**l'Opinione**  
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,  
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma  
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.  
Impresa beneficiaria  
per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA  
Telefono: 06/53091790  
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00**

**winover**

**SERVIZI COMPLETI ED INTEGRATI  
PER L'INDIVIDUAZIONE  
DI FINANZIAMENTI ALLE AZIENDE**